

«Curo il melanoma con i cibi avariati»

Laura Poliseno, ricercatrice pisana, ha scoperto il batterio per guarire i pazienti con il tumore della pelle

di **Lara Loreti**

► PISA

Il batterio dei cibi contaminati, quello che fa venire il mal di pancia e che si chiama *Listeria*, utilizzato in forma attenuata contro il melanoma, il tumore della pelle. L'intuizione, oggi trasformata in un progetto che potrebbe portare a risultati rivoluzionari, è di **Laura Poliseno**, ricercatrice che lavora all'Istituto di fisiologia clinica del **Cnr** di Pisa e all'Istituto toscano tumori. La biologa pisana, 42 anni, dopo il dottorato e ulteriori specializzazioni negli Usa, tornata in Italia ha elaborato uno studio sulla possibilità di curare il melanoma con la *Listeria*: «La mia proposta è stata valutata da un pool

di esperti selezionati dall'Airc, che poi l'ha scelta e finanziata».

Ed ecco che dall'inizio del 2016 parte un progetto triennale – che quindi scadrà nel 2019 – volto a dimostrare quella tesi. La premessa è che il melanoma è un tumore della pelle che si manifesta nel momento in cui le cellule (i melanociti) subiscono delle mutazioni e diventano maligne. «Purtroppo siamo di fronte a un cancro con un'incidenza crescente, nonostante le campagne di prevenzione che invitano a tenere sotto controllo i nei. La diffusione non si arresta e il male colpisce molte persone giovani, al di sotto dei 50 anni – spiega la biologa – Essendo un tumore cutaneo, se preso in tempo, prima che si formino le metastasi, è molto probabile che si estingua. Dopo 5 anni dall'asportazione

di un melanoma primario, nel 90% dei casi si sopravvive. Se invece si espande con le metastasi e tocca gli organi interni, allora è difficile intervenire. E l'aspettativa di vita, a 5 anni dall'evento, è del 10%».

È a questo punto che interviene la ricerca di Poliseno: nel suo progetto per curare le cellule malate si usa un farmaco particolare, che non è un composto chimico, ma il batterio *Listeria*, ricreato in laboratorio, depotenziato rispetto alla sua naturale aggressività. «La *Listeria* attenuata ha una caratteristica che ci è di aiuto: nelle cellule normali non attecchisce, ma se incontra cellule tumorali, le attacca e si replica. Così facendo, risveglia il sistema immunitario che riconosce le cellule tumorali infetta-

te e le elimina. In pratica, per combattere il tumore, si fa leva sul sistema immunitario dell'organismo stesso». Non solo, la *Listeria* può essere usata in combinazione con dei farmaci. «Quando entra nella cellula, il microorganismo può portare con sé sostanze che poi vengono liberate e possono svolgere la loro funzione antitumorale – spiega la ricercatrice – Sottoporre il paziente alla terapia in questo modo eviterebbe tanti effetti collaterali rispetto all'assunzione dei medicinali per bocca o vena».

«Ci vorranno anni prima che questo progetto venga collaudato – conclude Poliseno – Ma i risultati potrebbero essere sorprendenti. C'è infatti da considerare che il batterio potrebbe essere sfruttato anche come tracciante per "scovare" metastasi occulte nell'organismo».



La ricercatrice pisana 42enne **Laura Poliseno**, responsabile del progetto. Accanto la campagna dell'Airc contro il cancro: cioccolatini nelle piazze toscane



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.